

Salamandra atra atra Laurenti, 1768 (*Salamandra alpina*)



Salamandra atra atra (Foto A. Romano)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Classificazione: Classe Amphibia - Ordine Caudata - Famiglia Salamandridae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
IV	FV			LC	LC

Corotipo. S-Europeo.

Tassonomia e distribuzione. La metodologia qui indicata è quella raccomandata per tutte le popolazioni completamente melaniche di salamandra nera (*Salamandra atra*), tradizionalmente attribuite alla sottospecie nominotipica *S. atra atra*. Per le popolazioni di *S. atra aurorae* e di *S. atra pasubiensis*, in cui tutti o gran parte degli individui sono maculati, si rimanda alla scheda dedicata. Nel territorio italiano, la salamandra nera è presente in varie aree disgiunte delle Alpi e delle Prealpi, nei settori centrali e orientali dell'arco alpino. Le popolazioni note si trovano in una cinquantina di celle UTM 10x10 km, la maggior parte in Friuli e in Veneto, ma anche in Trentino, Alto Adige e Lombardia (Lanza *et al.*, 2007).

Ecologia. La salamandra alpina vive solo in aree montane, con clima relativamente fresco e piovoso, su substrati almeno parzialmente rocciosi. Colonizza sia foreste montane (più spesso faggete, abetine, peccete, laricete), sia arbusteti d'alta quota (alnete, rodoreti, mughete), sia ancora terreni erbosi fin quasi al livello subnivale. Le popolazioni vivono sia su suoli forestali stabilizzati, sia su falde detritiche e macereti coperti solo parzialmente da vegetazione erbosa e arbustiva.

Criticità e impatti. Alcuni impatti locali possono derivare da utilizzazioni selvicolturali, condotte con mezzi meccanici che perturbano il suolo e possono causare anche mortalità diretta, dalla manutenzione ed espansione di infrastrutture turistiche e sportive montane e da un'eccessiva intensità di pascolo negli alpeggi.

Tecniche di monitoraggio. Per il monitoraggio nazionale e regionale, saranno svolti rilevamenti ripetuti in almeno un congruo numero di località per ciascuna delle celle 10x10 km della griglia nazionale dove la specie è presente. All'interno dei singoli SIC/ZSC si propone lo stesso approccio seguito per il monitoraggio nazionale, intensificando lo sforzo e integrando con specifici studi di popolazione.

Stima del parametro popolazione. Data la difficoltà operativa di ottenere stime attendibili del numero di individui, anche per singole aree-campione, l'abbondanza di individui sarà stimata secondo classi di numerosità sulla base del numero di località abitate, dell'estensione dell'habitat adeguato alla specie e delle stime disponibili della densità di individui.



Habitat di Salamandra atra atra (Foto L. Bonato)

Stima della qualità dell'habitat per la specie.

Saranno considerati i seguenti fattori, quali componenti della qualità dell'habitat: disponibilità di rifugi potenziali nel suolo e presenza di pietraie, sia per lo svernamento in profondità sia per il riposo diurno durante la stagione annuale di attività; copertura arbustiva e arborea del terreno; presenza di vallette o altre depressioni, quali condizioni favorevoli al mantenimento di umidità al suolo.

Indicazioni operative.

Per ogni località selezionata, sarà svolta una sessione di ricerca e di conteggio a vista, all'interno di

un'area con habitat adeguato alla specie. In relazione alle condizioni locali geomorfologiche, vegetazionali e di accesso e percorribilità, la sessione consisterà nella perlustrazione a tappeto di un'area-campione di forma variabile, ma di almeno 200 m² di estensione, oppure di un transetto lineare di almeno 100 m. Durante la sessione, saranno cercati a vista sia individui attivi in superficie sia individui in riposo nel suolo, alzando temporaneamente elementi mobili sub-superficiali (sassi, pezzi di legno a terra), che possono essere utilizzati come rifugi diurni da individui di salamandra alpina. Si avrà cura di risistemare questi elementi nella loro posizione originaria. Tutti i siti di monitoraggio prescelti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni; sulle schede sarà sempre annotato il numero di individui osservati, distinti in adulti (LT ≥ 90 mm) e il loro sesso, giovani (LT < 90 mm) e neonati (LT < 65 mm) e la loro localizzazione. Ogni sessione di rilevamento avrà una durata netta di 2-4 h/uomo.

I rilevamenti dovranno essere realizzati tra la metà di maggio e la metà di settembre, ossia all'interno della stagione annuale di attività epigea della maggior parte delle popolazioni.

Le sessioni di ricerca saranno svolte durante il dì, preferibilmente nelle sei ore dopo l'alba. Sono da preferire giorni piovosi o comunque con elevata umidità, in assenza di vento. Saranno invece evitati i periodi siccitosi di più giorni e i giorni immediatamente successivi a nottate con temperature molto basse.

Per ognuna area-campione o transetto, è opportuno effettuare almeno tre ripetizioni nel corso della stessa stagione, a distanza di alcuni giorni una dall'altra.

Numero minimo di persone da impiegare. È consigliata la presenza contemporanea di almeno due operatori, trattandosi di rilevamenti impegnativi in termini di tempo e che saranno svolti anche in siti di alta montagna.

Giornate di lavoro stimate all'anno. Si stima che l'intera attività di monitoraggio annuale sul campo richieda l'impegno di almeno due rilevatori attivi contemporaneamente per almeno 60 giorni.

Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat. Il monitoraggio va effettuato una sola volta nell'arco dei sei anni.

L. Bonato, E. Romanazzi